

Verso il nuovo governo - Oggi Napolitano convoca i saggi «Timori infondati tempi limitati». Il Quirinale replica alle critiche dei partiti: i gruppi avranno un fine puramente ricognitivo, nomi scelti con criteri oggettivi

ROMA Da sabato scorso, giorno della loro nomina, i saggi scelti da Giorgio Napolitano hanno visto deperire rapidamente il loro gradimento presso i partiti, in qualche misura commissariati dall'iniziativa del Quirinale. A sparare alzo zero contro i due gruppi di lavoro aveva cominciato per primo il Pdl ribadendo seccamente l'opzione senza alternative: o governo di larghe intese o subito alle urne. Assai tiepida anche la posizione del democrat Enrico Franceschini che, da Lucia Annunziata, affermava laconicamente: «Non mi pare che quella dei saggi sia una soluzione risolutiva».

Interveniva sul suo blog anche Beppe Grillo che, dopo i primi entusiasmi di alcuni esponenti a 5 Stelle, scriveva: «Il Paese non ha bisogno di fantomatici negoziatori o facilitatori del calibro di Violante, il gran maestro dell'inciucio. Non ha bisogno di badanti della democrazia».

ONIDA PESSIMISTA

Alla fine, a difesa dei saggi, sarebbero rimasti solo gli esponenti di Scelta Civica convinti che l'idea di Napolitano sia «uno stimolo alla riattivazione della politica e a un'assunzione di responsabilità da parte di ciascuno». E Valerio Onida puntualizza: «Non si può essere molto ottimisti» sul risultato finale. Le numerose critiche dei partiti, soprattutto all'indeterminatezza temporale del mandato dei saggi, hanno mosso ieri il Quirinale a una precisazione. Una nota dettata dal Colle nel pomeriggio di Pasquetta, sembra infatti premere sull'acceleratore del calendario dell'attività dei dieci prescelti, che Napolitano ha convocato già per stamattina nel suo studio. Alle 11 sarà il turno dei sei esperti in materia economico-sociale ed europea; alle 12 il gruppo dei quattro per i temi istituzionali. Il Quirinale parla di «personalità invitate da Napolitano a far parte, in funzione dell'impegno già svolto o del ruolo attualmente ricoperto, dei due gruppi di lavoro di cui ha promosso la costituzione, indicandone le motivazioni e i compiti».

CORRETTEZZA ISTITUZIONALE

Altre considerazioni di correttezza costituzionale sembrano spingere il Colle a sottolineare che negli incontri di oggi «risulteranno evidenti sia il carattere assolutamente informale e il fine puramente ricognitivo dell'iniziativa assunta dal presidente della Repubblica, sia i limiti temporali, d'altronde ovvi, dell'attività dei due gruppi». Quanto alla scelta dei dieci componenti, tra cui nessuna donna, che non è stata affatto esente da critiche di varie parti politiche, il portavoce del Quirinale, Pasquale Cascella, ha precisato su Twitter che non si tratta di «generici "saggi" ma di personalità scelte con criteri oggettivi in funzione del lavoro già svolto e del ruolo ricoperto». Quanto a un colloquio tra Napolitano e il presidente della Bce, Mario Draghi, che ha preceduto le decisioni prese sabato dal capo dello Stato e di cui parla, tra gli altri, Emma Bonino, Cascella precisa che «per la verità è stato Napolitano a chiamare Draghi (e altri) per approfondire la valutazione sulla situazione determinatisi». La Bonino aveva detto a Radio Radicale che sarebbe «molto evidente che sulle dimissioni temute di Napolitano sia intervenuto giustamente e in modo molto accorato Draghi».